

Saluto del Direttore ICCU

Buongiorno. Desidero ringraziare la Direttrice Generale dott.ssa Paola Passarelli che mi ha preceduto, quindi i dott. Claudio Leombroni, Vincenzo Santoro e Roberto Delle Donne – che si collegherà online a causa di un infortunio – i quali hanno accettato l'invito a essere qui oggi, oltre ovviamente a tutti i rappresentanti dei Poli qui presenti.

INTRODUZIONE A SBN

Il Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) è l'infrastruttura culturale più importante d'Italia nonché uno dei più fulgidi esempi di collaborazione interistituzionale che abbiamo. Una rete di reti che, a oltre quaranta anni dal progetto iniziale, è in costante crescita, sia per quanto riguarda il numero di biblioteche aderenti (a oggi sono 7160 distribuite su centodue Poli), sia per quanto riguarda la tenuta dell'infrastruttura, capace di tenersi al passo con il progresso tecnologico. Il catalogo nazionale, che conta oggi più di ventuno milioni di notizie bibliografiche, viene consultato quotidianamente da un grandissimo numero di utenti: soltanto da gennaio a novembre 2025 sono state effettuate più di cento milioni di ricerche bibliografiche da tutte le parti del mondo. Permettetemi ora di ripercorrere brevemente la storia recente delle novità tecnologiche di SBN.

NOTA STORICO-TECNOLOGICA (2016-)

La storia di SBN è strettamente intrecciata con l'evoluzione di internet. In anni recenti, una delle maggiori innovazioni è stata la comparsa dei Linked Open Data (LOD) nel 2009. Qualche anno dopo, nel 2016, il Comitato tecnico scientifico di SBN dette mandato all'ICCU di avviare una sperimentazione in tale ambito. La strada non fu semplice per diversi motivi, tra i quali l'enorme mole di dati accumulati nel tempo, non del tutto omogenei. Inoltre, la mancanza di una codifica standard per molte informazioni non permetteva una facile applicazione dei LOD. Nel 2018 i tempi erano ormai maturi per affrontare un discorso più armonico e generale sul digitale, offrire nuove modalità di aiuto alle biblioteche e un servizio più avanzato agli utenti finali. A questo scopo è stato sviluppato il Sistema di Ricerca Integrato (SRI), che ha cercato di rispondere a diverse esigenze. Quanto alle digitalizzazioni, è stato progettato un servizio di teca integrata ai gestionali per chi aveva necessità di un servizio "chiavi in mano"; mentre per chi desiderava gestire in autonomia il materiale digitale, mantenendo al contempo la visibilità delle risorse sui portali gestiti dall'ICCU, è stato messo a disposizione un software per la gestione del repository (la cosiddetta teca remota). Anche per gli utenti ci sono state novità importanti attraverso i portali, come la possibilità di fruizione delle risorse digitali che rispondessero al protocollo IIIF attraverso un visualizzatore integrato, Mirador. Inoltre, è stata messa a disposizione un'area personale in cui poter salvare e condividere ricerche e notizie bibliografiche, pensata soprattutto come ausilio didattico. Altra innovazione fondamentale di SRI è stata quella dell'integrazione parziale delle basi dati Edit16, Manus on line (MOL) e Indice SBN, nate storicamente in tempi diversi e con finalità differenti. Il catalogo SBN si è arricchito quindi di informazioni provenienti da Edit16 e MOL, permettendo la possibilità di navigare tra le informazioni presenti nelle diverse strutture di dati. L'innovazione più importante di SRI per gli utenti è stata poi Alphabetica, destinato anche ad un pubblico meno specializzato di quello dell'OPAC SBN e più incline ad una navigazione che favorisse la serendipità. Sempre nell'ambito di SRI, nel 2022 sono stati infine pubblicati i LOD di SBN.

Un altro segno distintivo degli anni più recenti è purtroppo la carenza sempre più marcata di personale nelle biblioteche. La conseguenza è duplice: da un lato che i Poli SBN, a cui sono delegate molteplici attività fondamentali per il buon andamento della rete, si depauperano di personale e competenze,

arrancano nelle attività ordinarie, riescono con difficoltà ad aiutare le biblioteche aderenti proprio in un momento in cui ce ne sarebbe maggior bisogno; dall’altro che la qualità dei dati di Indice tende a peggiorare proprio a causa della mancanza di sufficienti e qualificate figure professionali. A questo difficile problema l’ICCU ha cercato di dare una risposta attraverso SBNCloud, frutto della reingegnerizzazione dell’applicativo di polo SBNWeb. La nuova piattaforma in cloud, offerta gratuitamente dall’ICCU, comprende anche un OPAC di Polo, un minisito per Poli e biblioteche e l’integrazione con la teca multimediale di IPAC (di cui parleremo dopo) e solleva i Poli da oneri di gestione, consentendo di liberare risorse per l’attività di coordinamento e organizzazione.

In questi ultimissimi anni l’ICCU ha portato avanti due progetti importanti che coinvolgono SBN. Uno è il progetto Indice 3, che ha effettuato la reingegnerizzazione della componente applicativa dell’Indice SBN secondo un rigoroso approccio a micro-servizi e la contestuale ristrutturazione del livello del database, che ha prodotto degli interventi evolutivi di grande rilievo; tra questi ricordiamo la possibilità di soggettare l’Opera e la creazione di una nuova linea Fondi-Possessori-Esemplari, completato a settembre 2025; contestualmente, è stato anche completamente rinnovato l’applicativo Interfaccia Diretta.

Il secondo progetto è la partecipazione dell’ICCU all’Infrastruttura per il Patrimonio Culturale (IPAC), coordinato dall’Istituto Centrale per la Digitalizzazione del Patrimonio Culturale-Digital library (ICDP). Si tratta di una struttura progettata per conservare, gestire e arricchire il patrimonio culturale digitale del Paese e coinvolge gli ambiti delle biblioteche, degli archivi e dei musei, superando così la frammentarietà dei sistemi di fruizione e permettendo di gestire dati eterogenei per formato, tipologia, dominio di appartenenza e politiche di protezione.

Infine, anche in SBN si comincia a sperimentare l’Intelligenza Artificiale, attraverso due progetti realizzati sempre in collaborazione con l’ICDP: Alphy, una chatbot di assistenza alla ricerca sul portale Alphabetica e il progetto SBN Sommerso. Alphy è pensato per un pubblico giovane e poco avvezzo al linguaggio strutturato dei cataloghi. L’intenzione è quella di permettere un’interrogazione di Alphabetica in linguaggio naturale che, tramite l’impiego dell’IA generativa, offre risultati simili a quelli di una ricerca bibliografica tradizionale. Teniamo conto che si tratta comunque di un progetto ancora in fase sperimentale e che l’ICCU dovrà valutare attentamente il rapporto costi/benefici sul lungo periodo per decidere se mantenerlo. SBN sommerso è un progetto che si prefigge di registrare in maniera semi-automatizzata in Indice le notizie bibliografiche presenti solo nelle basi dati locali, soprattutto quelle di particolare interesse (ad esempio relative a materiale grafico, cartografico, audiovisivo); a volte tali notizie sono corredate di contenuti digitali che non risultano quindi fruibili attraverso i servizi dell’ecosistema digitale ICCU. Sfruttando le potenzialità dell’IA, si mira a rendere il processo di confronto più efficace e sicuro. Il progetto è ancora in fase di test.

Ho finito. Vi ringrazio e passo la parola al dott. Claudio Leombroni della Regione Emilia-Romagna.